

MONDO

«Terroristi sul luogo dell'attacco»

- **Allerta Usa** per il rischio di attentati di Al Qaeda. La Cbs: piani d'azione già scattati
- **Chiuse 22 sedi diplomatiche.** Si temono azioni eclatanti. «Ma non sappiamo dove colpiranno»

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Un commando di al Qaeda è già presente in un Paese mediorientale pronto a colpire. A rivelarlo è la tv Cbs che cita fonti della sicurezza Usa. I terroristi sarebbero in attesa solo del momento giusto. Dopo l'allerta degli Stati Uniti su un possibile attacco terroristico e la conseguente chiusura di ambasciate e consolati nel mondo arabo, l'attenzione si concentra principalmente sullo Yemen. Funzionari dei servizi segreti, scrive il cronista John Miller sul sito della tv, hanno ricevuto una segnalazione da una fonte affidabile che il complotto principale è in corso, che la squadra che dovrà realizzarlo è stata selezionata e che è già sul posto scelto per l'attacco. Ciò che le autorità non sanno però è data, orario e bersaglio dell'attacco, motivo per cui è stato deciso di prendere misure precauzionali. L'attuale minaccia è «la più seria che io abbia incontrato in diversi anni», ha detto Saxby Chambliss, senatore repubblicano della Commissione intelligence Usa. Intervistato dall'emittente tv Nbc, Chambliss ha detto che «la situazione ricorda molto quello che abbiamo visto prima dell'11 settembre». È fondamentale, ha aggiunto, «che facciamo il giusto tipo di pianificazione». Per questo scopo si sono riuniti i massimi ufficiali statunitensi coinvolti nella sicurezza: erano presenti i segretari di Stato, Difesa, Sicurezza interna, i vertici di Fbi, Cia e *National Security Agency*, il capo di Stato maggiore. Barack Obama festeggiava ieri il suo cinquantaduesimo compleanno in famiglia, ma - ha fatto sapere la Casa Bianca - «ha ricevuto frequenti aggiornamenti su tutti gli aspetti della potenziale minaccia e le nostre misure di preparazione», aggiornato dalla consigliera per la Sicurezza nazionale Susan Rice e l'assistente di Obama per la Sicurezza interna e l'antiterrorismo Lisa Monaco.

...
Washington riunisce i vertici della sicurezza Obama costantemente informato della situazione

A Sana'a, le forze di sicurezza yemenite hanno raddoppiato la sicurezza davanti alle ambasciate di Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania, chiuse dopo l'allarme terroristico. Di fronte alle sedi diplomatiche stazionano anche mezzi blindati. Lo stato di massima allerta vige anche per tutte le altre ambasciate occidentali presenti nella capitale yemenita. Proseguono anche i controlli a tappeto da parte dell'esercito yemenita sulle principali vie di accesso alla capitale.

YEMEN NEL MIRINO

In Yemen resistono molte delle cellule fondamentaliste legate ad al Qaeda e gli Stati Uniti ritengono *al Qaeda nella Penisola Arabica (Aqpa)* il ramo più pericoloso della rete estremista nel mondo. L'organizzazione unisce militanti dello Yemen e della vicina Arabia Saudita, ha cercato di trarre vantaggio dai tumulti avvenuti nel paese durante la rivolta contro l'ex presidente Ali Abdallah Saleh, insediandosi stabilmente nelle province orientali di Abyan e Hadramawt. Negli ultimi mesi, la campagna militare di Sana'a contro i terroristi, sostenuta dagli Stati Uniti, ha fatto uso massiccio dei droni, che hanno l'eliminato tra gli altri anche il numero 2 di *Aqpa*, Saeed al-Shihri. Conosciuto anche come Abu Sufyan al-Azdi, era nato in Arabia Saudita, aveva combattuto in Afghanistan e è stato detenuto per sei anni nel carcere di Guantanamo. Tornato in Arabia Saudita alla fine del 2007, era poi fuggito in Yemen per unirsi al ramo locale di al-Qaeda. Forse proprio la sua morte ha spinto Ayman Al Zawahiri, successore del defunto Osama bin Laden e attuale leader di al Qaeda, a farsi vivo a metà luglio sul web per condannare gli attacchi dei droni, annunciare nuovi attentati e promettere la liberazione dei detenuti musulmani di Guantanamo. Al Zawahiri, ha affidato la guida delle operazioni a Nasir Al Wahishi, attuale leader proprio di *Aqpa*, un militante esperto e tra i più determinati. Guarda caso, tutto questo è stato recentemente al centro di colloqui tra il presidente yemenita Abdrabuh Mansur Hadi e Obama. Hadi avrebbe voluto anche il trasferimento dei 56 prigionieri yemeniti a Guantanamo. Ma Obama ha detto no.



Chiuse le ambasciate Usa in 22 Paesi

STAMPA

Newsweek passa a un editore digitale

Il settimanale Usa *Newsweek* cambia ancora proprietario, passando dal controllo del gruppo *Daily Beast* a quello di *Ibt Media*. Non si conoscono i dettagli e la cifra dell'affare. Lo storico magazine, che ha chiuso la sua edizione cartacea il 31 dicembre 2012 resterà comunque solo online. La nuova casa editrice, la *International Business Times*, è infatti specializzata in media sul web. In

edicola per la prima volta il 17 febbraio 1933, per decenni la testata ha condiviso con *Time* il monopolio dei settimanali a stelle e strisce. Nel 2010 però *Newsweek* stava affogando nei debiti, quando fu salvato dal 92enne miliardario della radio Sidney Harman che lo acquistò per un simbolico dollaro dal *Washington Post*. Poi la joint venture con il *Daily Beast*.

Tokyo lancia il primo robot parlante sulla Iss

Il Giappone ha lanciato nello spazio un razzo che, insieme a cinque tonnellate di rifornimenti soprattutto alimentari per l'equipaggio della Stazione spaziale internazionale, ha trasportato in orbita un robot parlante. Nel razzo H-2B, partito dall'isola di Tanegashima, ha trovato posto il piccolo «Kirobo». Sarà il futuro compagno dell'astronauta Koichi Wakata, ospite della Stazione spaziale internazionale dal prossimo novembre.

Il suo nome in giapponese suona come un mix tra le parole «robot» e «speranza». Ricorda l'aspetto dei personaggi dei cartoni manga, con grandi occhi e un'aria infantile - i suoi lineamenti sarebbero ispirati al personaggio di Astro boy. Il robot astronauta è capace di comunicare con l'uomo, ma durante la sua missione nello spazio comunicherà con un altro robot simile sulla Terra. Il suo compito sarà soprattutto quello di dare un supporto emotivo all'astronauta giapponese.

Il Giappone ha una tradizione di robot molto sofisticati, anche se la cura che pone nel procurare alle macchine un aspetto aggraziato e umanoide viene a volte considerata inutilmente improduttiva. Anche Kirobo non sfugge agli stereotipi: è carino ed ha modi da bambino.

Secondo il realizzatore, Tomotaka Takahashi dell'università di Tokyo, inviare il robot nella spazio potrà contribuire a scrivere un nuovo capitolo nella storia delle comunicazioni.

Si spera che Kirobo possa fare da mediatore tra uomo e macchina, tra uomo e web e anche nelle comunicazioni tra uomo e uomo. La sfida più grande sarà vedere se il piccolo robot sarà in grado di funzionare - muoversi e parlare essenzialmente - anche in assenza di gravità, la condizione che troverà a bordo della stazione spaziale.

Prima del lancio, il robot - alto 34 centimetri - ha detto ai giornalisti: «Un piccolo passo per me, un grande passo per i robot».

Pedofilo spagnolo liberato dal re, rivolta in Marocco

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Voleva essere un gesto di amicizia tra due Paesi in ottimi rapporti. E invece la scarcerazione di 48 spagnoli detenuti nelle carceri marocchine ha scatenato quasi una rivolta, con incidenti e scontri a Rabat, e prevedibili ripercussioni anche a Madrid. Il fatto è che tra i beneficiari della grazia concessa da re Mohammed VI c'è anche un anziano pedofilo spagnolo di origine irachena, Daniel Galvan Vina, 64 anni. Era stato condannato nel 2001 a 30 anni di prigione per violenze sessuali su undici minori di età compresa tra i 3 e i 15 anni. Uscito di cella, di lui si sono perse le tracce: ha già lasciato il Marocco e solo dietro le proteste di piazza il re ha promesso un'inchiesta per chiarire la vicenda.

La scarcerazione dei 48 spagnoli era stata sollecitata da re Juan Carlos, che aveva visitato il Marocco il mese scorso. Che sia stata una svista o meno, la reazione - grazie al moltiplicatore dei social network - non si è fatta attendere. Già venerdì sera a Rabat migliaia di persone hanno tentato di raggiungere il Parlamento, ma sono state fermate con la forza. Diverse decine di persone sono rimaste ferite. Altre proteste hanno avuto luogo nel nord, a Tangeri e Tetouan, e anche in



Il re del Marocco, Mohammed VI

questo caso la risposta della polizia è stata durissima. «È stata una repressione del tutto sproporzionata e questo ha una sola spiegazione: che lo Stato non ha alcuna spiegazione», ha spiegato Fouad Abdelmoumni, un economista presente alla manifestazione.

UNDICI STUPRI

Il re del Marocco, per placare la protesta, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. Mohammed VI ha ordinato che «sia condotta un'indagine approfondita per determinare le responsabilità e gli errori che hanno portato a questa deplorabile liberazione», afferma un comunicato del Palazzo reale. L'obiettivo è «identificare i responsabili» per imporre «le sanzioni necessarie». Il Palazzo reale ha preso le distanze dall'impopolare decisione. Secondo il comunicato, «il re non è mai stato informato in alcun modo e in alcun momento della gravità dei crimini abiecti per i quali la persona interessata è stata condannata. È ovvio che il sovrano non avrebbe mai consenti-

to».

In realtà la vicenda potrebbe essere stata ben più complicata di una semplice svista. Daniel Galvan Vina sarebbe un nome di copertura sotto il quale si cela un ex generale di Saddam Hussein, protetto dai servizi spagnoli per la collaborazione prestata nel corso dell'ultimo conflitto in Iraq. Non dunque un insegnante in pensione, come aveva preteso di essere, con una perfetta conoscenza dell'arabo e un debole per i ragazzini. La sua scarcerazione sarebbe stata orchestrata dall'intelligence spagnola d'accordo con i servizi segreti del Marocco.

Ad accreditare questa lettura sono sia la stampa spagnola che quella marocchina. In passato, racconta il quoti-

diano spagnolo *El País*, Galvan aveva sostenuto di essere un ex ufficiale dell'esercito iracheno che collaborava con i servizi stranieri per rovesciare Saddam Hussein. Il quotidiano marocchino online Lakome parla di «Danielgate» e come altri media del paese annuncia l'imminente licenziamento di un alto funzionario.

Anche a Madrid la notizia ha creato contraccolpi. Il partito socialista, all'opposizione ha chiesto chiarimenti al governo - se ne parlerà domani in Parlamento. La vicesegretaria del Partito, Elena Valenciano, intende chiedere quale ministero spagnolo abbia potuto inserire il nome del pedofilo nella lista delle persone da graziare.

bikesharing

CASTELLI ROMANI

VENDITA, NOLEGGIO, ASSISTENZA BICI ELETTRICHE

cell. 331 9659691

via Legione Partica 59
Albano Laziale